

Dov'è l'avversario

Per trovare un precedente ai volumetti del convento protestante di Taizé usciti in Italia nelle ultime settimane e soprattutto al breve manuale spirituale di Max Thurian, il principale teologo del gruppo, mi sembra che si debba risalire all'*Enchiridion militis christiani* di Erasmo, alla distanza di quattro secoli e mezzo e con un salto qualitativo anche più vistoso di quello cronologico.

Il rimando ad Erasmo si impone per più motivi. Innanzitutto si può vedere nell'*Enchiridion* un primo saggio di spiritualità non monastica elaborato ai margini della comunione cattolica: è vero che ufficialmente Erasmo stava dentro quei margini, mentre Taizé ne rimane fuori; ma dal punto di vista dell'autenticità cristiana la situazione è ben diversa. C'è poi, in secondo luogo, il tema del combattimento spirituale, che all'*Enchiridion* fornisce il titolo ed è l'idea dominante nell'esperienza religiosa di Max Thurian. Ma c'è soprattutto un ultimo motivo di riferimento, ed è questa volta

ARSENALE

I due Pollaiolo saranno esposti

I due quadri del Pollaiolo al centro della disputa fra i coniugi Meindl e il governo italiano saranno esposti al pubblico martedì prossimo nel museo della contea di Los Angeles. Il direttore del museo ha dichiarato che i due dipinti del maestro italiano, «Ercole che uccide l'Idra» ed «Ercole che strangola Anteo», verranno esposti per «venire incontro al desiderio di molte persone che hanno dimostrato interesse» nei confronti dei due capolavori trafugati dalle SS da Firenze durante la ritirata tedesca. La esposizione al pubblico dei due quadri è stata approvata tanto dai coniugi Meindl quanto dai funzionari italiani incaricati delle trattative per il loro recupero.

Le prigionie di Stalin

Un nuovo documento pubblicato dalla rivista «Russia letteraria», a firma della signora Galina Serebriakova, tratta della vita nei campi di concentramento russi durante l'epoca staliniana. L'autrice, che è considerata oggi uno dei migliori biografi di Carlo Marx, intitola il racconto «La parola di Boris Gorbato» e rievoca in esso i venti anni da lei trascorsi in prigionia. La scrittrice descrive, per esempio, la cella del carcere nel quale fu relegata dieci anni dopo il suo arresto: un ambiente senza finestre, soffocante, dove l'aria giungeva da un tubo nerastro collocato sotto il sof-

un tratto di rigorosa opposizione polemica. Quanto Erasmo è innamorato del dualismo greco di materia e spirito, fino al punto di fondare su di esso tutto il suo edificio trattatistico, altrettanto il Thurian è avverso a questo e a qualsiasi altro tipo di dualismo: azione e contemplazione, esteriore e interiore, uomo vecchio e uomo nuovo, ecc. Il combattimento, dice il Thurian (con qualche eccesso, di cui parleremo, ma che è più nell'impianto verbale che nelle cose), non si consuma nel nostro interno; non è una lotta interiore e morale: «non si tratta più dello sforzo dell'uomo che vuole obbedire con fatica ad una legge che lo giudica. Al contrario, il cristiano è chiamato a condurre questo combattimento al di fuori di se stesso, nel mondo. Liberato dalle tensioni interiori mediante la vittoria del Risuscitato, egli sa tuttavia che il combattimento continua nel mondo, tra Dio e Satana».

Per il Thurian tra l'antropologia dualistica greca — lontanissima, come tutti sanno, dalla concezione biblica — e il moralismo che ci rende preoccupati di noi stessi di quel che dobbiamo essere o dobbiamo fare, più che di colui che siamo chiamati ad amare, esiste una connessione necessaria. Egli la indica con nome, significativo, di puritanesimo: che sarebbe l'idea secondo cui «vi sono in noi delle zone purificabili e altre condannabili. Ora per il Vangelo la purezza non esiste in potenza nell'uomo: essa è un dono dello Spirito Santo».

Siamo così dichiaratamente agli

un ambiente senza finestre, soffocante, dove l'aria giungeva da un tubo nerastro collocato sotto il soffitto e dove la luce elettrica era accesa perennemente. Racconta, poi, gli interrogatori subiti e, prima di essi, l'arrivo dei guardiani il cui capo domandava ogni volta alla prigioniera di precisare il nome, il cognome ed il patronimico. Seguiva il percorso lungo corridoi e scale, percorso reso più penoso dalla stanchezza, dalla mancanza di sonno e dalla insufficiente alimentazione. La scrittrice ha dedicato il racconto a un compagno di prigionia, il giovane scrittore Boris Gorbатов.

Nuovi registi francesi

Il premio Delluc (uno dei massimi riconoscimenti del cinema francese, comunemente definito « il Goncourt dello spettacolo »), è stato attribuito ex-aequo a Pierre Etaix per il film « Le soupirant » e Alain Robbe-Grillet per « L'immortelle ». Etaix ha 33 anni ed è al suo primo lungometraggio: scoperto da Jacques Tati, aveva esercitato, prima di lavorare nel cinema, i mestieri di pianista, vetraio, pittore, illusionista, violinista e clown. Il suo film è stato interamente girato in esterni ed è costato appena un milione di franchi. La prima mondiale di « Le soupirant » ha avuto luogo il 12 novembre a Stoccolma: sugli schermi parigini il film non è stato ancora proiettato. Anche Alain Robbe-Grillet, già noto come caposcuola del « nouveau roman » e sceneggiatore di « L'anno scorso a Marienbad », è alla sua prima esperienza di regista. Interpretano « L'immortelle » (che i critici hanno definito « una sorta di Orfeo »), Françoise Brion e Jacques Doniol-Valcroze.

I viaggi di Evtuschenko

Il poeta sovietico Evgeni Evtuschenko, che attualmente si trova in Germania su invito dell'editore amburghese Gerd Bucejius, è giunto a Bonn dove si annuncia che verrà ricevuto dal ministro federale per gli Interni, Hoecherl. Lunedì Evtuschenko visiterà il complesso industriale della Krupp ad Essen, ospite personale del noto uomo di affari Berthold Beitz, che è il braccio destro di Krupp e al quale risalgono molte iniziative di scambi economici e culturali con i Paesi dell'Est europeo. Il poeta russo, dopo Bonn, si recherà a Tubinga, per avere un incontro con gli studenti di quella famosa università e, alla fine del viaggio, sosterrà a Monaco di Baviera.

Premio a uno slavista

Si è svolta a Varsavia, nella sede del Pen Club, la cerimonia della consegna del premio del Pen Club polacco al prof. Verdiani, titolare della cattedra di letteratura slava all'Università di Firenze. Il premio è stato assegnato al prof. Verdiani come riconoscimento alla sua opera di traduttore. Alla cerimonia erano presenti l'ambasciatore d'Italia a Varsavia, Aillaud, e numerosi esponenti della cultura e dell'arte polacchi.

potenza nell'uomo: essa è un dono dello Spirito Santo ».

Siamo così dichiaratamente agli antipodi del magistero di elevazione tutta interiore e di equilibrio armonioso tra le diverse componenti della persona che è inculcato da Erasmo: infatti « la nozione di equilibrio psicologico o spirituale postula la divisione dell'essere. Il cristiano trova non già il suo equilibrio, ma l'unità della propria persona in Cristo e nell'impegno che egli assume in mezzo agli uomini per amarli, per servirli e per aiutarli a trovare Dio e la vittoria sulle forze del male. Per comprendere il vero significato dell'ascesi cristiana, della dottrina spirituale, bisogna sostituire la nozione di equilibrio interiore con quella di impegno al servizio di Cristo nel mondo ».

Ho citato con una certa abbondanza, in modo che si possa misurare qual è la direzione del discorso del Thurian. Per chi conosce la teologia di Lutero è davvero interessante sentir affermare, per esempio, che la vittoria di Gesù risorto ci ha liberati da ogni tensione interiore; e può apparire perfino eccessivo, visto che il combattimento tra gli spiriti avversi non rimane tutto al di fuori di noi, ma ne siamo direttamente il campo di battaglia e la responsabilità dell'esito finale è tutta nostra.

Ma questa ed altre rettifiche che si presentano spontanee durante la lettura del libro diventano superflue per chi è in grado di cogliere lo *status quaestionis* in cui si colloca il Thurian. Appunto per questo mi sono rifatto ad Erasmo che è uno dei santi padri della cultura laica. Per l'autore dell'*Enchiridion* la vita spirituale consiste nel culto della propria nobiltà interiore e si esprime praticamente in un largo e diffuso elenco di suggerimenti moralistici. Per il Thurian invece lo spirito borghese, cioè il culto del proprio io, il ripiegamento sopra di sé e sopra la propria storia, l'adorazione della « interiorità », è precisamente il nemico.

Il Dio dei cristiani anche quando è inesprimibilmente presente all'anima dei giusti le rimane sempre al di là e al di sopra, e non si identifica mai con i livelli superiori della personalità umana. Perciò il tema del combattimento spirituale in contrapposizione con il moralismo delle lotte interiori significa solo, nel libro del Thurian, che, se il borghese ha da coltivare la sua riuscita sociale e la sua privata o pubblica onorabilità, il cristiano invece è chiamato soltanto all'edificazione del Regno di Dio: la sua salvezza è lì e non altrove.

SAVERIO CORRADINO